

Una volta non è adesso

La religione
V'ha ^{temp}, lo confens, fu il sostegno dello stato;
ma ora è lo stato sostegno della religione.

— altra volta

Il cristianesimo universale

Non solo i papaveri stanno raccolti sotto il cappello della fede cristiana.
ma anche lupi, equini, californiani.

~~Al gruppo detto~~ ^{Questo genere fu}
~~2a~~ ^{dei denti}
~~La~~ ^{vera} credulamente attribuire ore al cristianesimo
aude la chimica, fisica, botanica e strong naturely.

La pietra dei pi

Per annaffiare il paradiso di Aradt, per bagnare il ^{no} ~~con~~ osciutto
occhello,
i signori ora attingono alla fonte castalia.
(note)



Furbach. Xenobu.
J. W.
Xipend. p. 115
204

p. 114

77. Il punto arbitrario non è quello matematico

7

Spesso l'unico si fissa a dei punti per un federe la bussola.

~~un simile punto~~ ~~qualcosa~~ è ~~offi~~ X anche il contrariano.

id. L'inganno pratico.

Domina anche nel mondo spirituale l'inganno, come nel commercio
in stoffe spesso si stampa: "Cantone".

Davvero speculativo: la firma delle cose che possono
di un buon credito, raccomandare il terreno.

id. La fede potenziata

~~Rezzo~~ i più è elevato alle potenze più alte la fede:
perciò vien creduta perfino la fede.

p. 115 - Progresso effettivo. (secondo lo ~~stato~~ ^{stato} ~~passato~~ del tempo)

~~Ma~~ ^{tra} ~~tempo~~ ci viene creata e legge la fede:
~~però~~ la polizia di stato ^{non} la base della scolarità.



Il latino nella pelle del leone
in con dei leoni

Se anche vi è dentro lo spirito, che giovane ^{muta le forme continuamente} ~~tra~~ ^{ma} ~~forma~~
la forma splende e lungo ancora nel mondo, ^{come un monumento.} ~~come un monumento.~~

Anche se lo spirito, che giovane muta le forme continuamente, un c'è
la forma splende e lungo ancora nel mondo, come un monumento;
così ancora esistono ~~in~~ i templi pagani,

anche se lo spirito
La abbandonato ~~le pietre~~ ^{solidi}: il loro dio li ha lasciati deserti.
Vedete, anche il cristianesimo ^{ora un tempo, estenuamente, un uccello,} ~~pareva~~ ^{ma uccellato,}
come un leone ferace, simile a un tempo;

ma un ci spaventa: dalla stona ormai abbiamo effeso
che nella pelle di leone ci sta soltanto un arino.

id.

Comico contraccambio (1)

Un giorno Cristo portò la pecora nelle mie spalle padrone:
in contraccambio adesso la pecora vuol portare il salvatore.

(1). rimando noto sul fictivismo -



Necessità della corruzione.

Cio che tu inghiotti lo mescoli con succhi corrotti
 altrimenti resterebbe nello stomaco estraneo e inutile, come una pietra.
 Quando anche il Cristianesimo diventa impuro ~~si corrotto~~ e,
 per l'appunto di bile amara, fu  corrotto anche il tuo bene
 [più profondo.

[fu corrotto
 tutto il mio bene fu ^{impuro} e corrotto.
~~corrotto~~.

p. 112. Mistica antica e moderna. (1)

La mistica un giorno era fatta in vetro: i doppi cristiani
 si fondevano nell'ardore del fuoco e splendevano vivaci nel vetro.

I mistici d'oggi sono vetri di tipo comune:
 attraverso di essi puoi leggere tutto come sta scritto.

(1) note nella mistica in Germania.



coraggi
Gemiti = cuore
animato. Her

11. Metafora della stona

Definiva le fante n' riluffa, poi si contrae:
e con n' riluffa le religione.

Definiva esse e solo bene che vive usento nell'^{cuore} anima
n' simile el semé di p'no cuore usento alle luce ?

Gemiti ?

ma p'eto spezza la t'etta cose del cuore,
fente al mondo aperto come un elbero riluffato ?

e si raccoglie a cupola nello spazio ombroso,
^{potente da abbracciare} il mondo, ogni specie di popoli e ^{di stinfi} ~~genti~~.

Ha pot'ato frutti e compito il suo destino

stabilito p' esse come p' ogni cose,
e movement n' ritira nella solitaria cella del cuore,
timoroso di luce ora si concentra nel sentimento

bride nella stanza da letto dell'^{anima} sentimento diventa tenebre
cio' de un ~~tempo~~ ^{tempo}, ostanza del mondo, ~~flenders~~ nella fin' ~~del~~ ^{del} ~~del~~ ^{del} luce.

Con il cristianesimo fu un tempo ostanza e potente d'isto del mondo,
ma ora e ~~ostanza~~ ^{ostanza}: ~~ostanza~~ ^{ostanza} ~~del~~ ^{del} ~~del~~ ^{del} anima.

desidero di cuore una coppia.

Dio ti ispiri e dal corpo della fede prese
~~pre~~ una costola e creò fuori di lui Eve la regina.

Erano nudi, ma non si riprovarono
finché ancora Adamo non aveva conosciuto Eve.

Ma Eve fu troppo indusse Adamo a strappare
contro il divieto, il frutto dell'albero della conoscenza.

Allegria e compassione

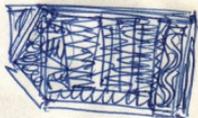
Ora ti accorgi delusi, profondamente confusi
che fede e ragione si contrappongono;

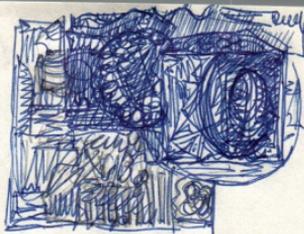
e la coscienza della colpa spinge le coppie ketri to
fuori dal paradiso terrestre, la terra dell'ingenua concordia.

Per sempre è compassione e dolce Eden della fede,
per sempre ~~attorcio~~ la regina di Eve Adamo è tutto innocenza.

Forse l'ho te riprendere il frutto che strappate
dell'albero: ma non riesci più.

Ora dovete lavorare, non credere: fortificare con dolore,
focussarsi ~~de soli~~ ciò che occorre alla vita e
ciò che ingua vite e salute.





108. n. 6.

Chi coglie il uale alla radice è certamente ^{duro} ^{vigoroso} ;
credi, l'albero non soffre se trappi solo foglie. ?

110. 2.



Davanti al chirurgo ^{anche} la donna domanda cose che di solito nasconde;
dove il chirurgo ^{inizia} l'estetico finisce.

3. ^{Con} ~~Finche~~ la teologia: a me, mio Chirurgo, ventenni
on ~~era~~ nostra qualcosa che altrimenti per scoprire nasconde. ?

4. Naturalmente il chirurgo usa parole inadatte (non create)
al circolo di dame e signori dell'ora del tè.



110. Il paradiso perduto della fede.

Tanta ~~quanto~~ quanto è profondo. La fede in tedesco è un ^{paradiso} ~~paradiso~~
(ma) la ragione afferra una ragione.

Belgipoten: con questo niffo il mistero della caduta di Adamo.
Forse era la ragione, mentre Adamo la fede.

Definire la fede si sentiva e nello stato d'innocenza:
ma l'innocenza fu di breve durata.

Naturalmente Adamo nel Temp in cui fu solo



p. 113. che cosa sono i feticisti.

Tenetevi a mente
~~Attenzione~~ signori, il ~~detto~~ molto: i feticisti non sono che vermi,
in cui alla fine decade il corpo merita di Cristo.

Introduz. ai Rinverese.



1. Data, vicecade di Rinverese.

2. Feedback al momento della pubblicazione:

lotta contro essenti religio; —

liberazione da Repelismo —

131. Amore e morte in nuova dimensione:

Pondox. dell'individualita — concreto.

fratelli e cattolici; la cui prospettiva era rimasta in un'attesa
sforzando in un'interrogazione fondato sullo stato di felicità.

→ Reinhold über Tod ^{representativ} ~~contribuono~~, in suo diritto, il corrispondente
in versi dei Gedanken. Troppo dimenticati degli ^{editor} ~~editor~~ e degli ^{de} ~~de~~ prassi
fu questo in una raccolta di Feuerbach, contribuono un docu-
mento notevolmente di pena teorica, e un momento strettamente
importante nello sviluppo della filosofia feuerbachiana dell'idealismo ^{hegeliano}
all'autoproposito. Indubbiamente i versi (come i Gedanken), sono ancora
idealistici: in si parla di un io esaltato, dello spirito, con
una terminologia in ~~parte~~ ^{parte} ancora hegeliana. Ma sin d'ora ci
si può accorgere che ^{l'io} ~~io~~ di cui Feuerbach parla è qualcosa
che si anima ed essere lo fitting, l'uomo come specie capace
di sopravvivere non dopo la morte, ma alla morte, sopravvivendo
negli altri. Quando si parla di vita, amore e morte, ci si accorge
che esse sono vita ed di più e al di fuori dell'immortalità
e che la morte diventa condizione della vita, fondamentali (3), ma
non viceversa. Del resto già due anni prima nel 1828, in una
lettera a Hegel Feuerbach aveva rivendicato il quinto della
ragione (la filosofia). Perciò si comprende anche la volontà con
cui F. attacca ^{le} ~~le~~ concezioni che ancora proponevano come unico riparo la
sopravvivenza individuale: la lotta contro le concezioni religiose tedesche, e

(3). 78 formul

è ormai battuto?

egli fa parte, mi ^o ~~ultimi~~ fantasmi della Santa Alleanza, ^{tenuti} ~~in~~ dai vecchi monarchici, nel ~~nuovo~~ battuto. e come inizio già ^{chiaro} ~~di~~ un ~~popolo~~ ^{pericolo} ~~di~~ ^{rischio} ~~economico~~ ^{economico} radicale in una Germania ⁱⁿ ~~prezzo~~ ^{economico}.

Ma nelle traduzioni lo spirito ~~preludente~~ ^{preludente} il ~~foto~~ ^{foto} ~~tedesco~~ ^{tedesco} che il radicalismo di F. pare troppo avanzato per ~~la~~ ^{la} ~~voce~~ ^{voce} tedesca ~~lo~~ ^{lo} ~~dimostra~~ ^{dimostra} cultura ufficiale.

Il radicalismo di F. doveva pertanto rientrare in la cultura ufficiale tedesca: e furono proprio i Gedanken, con ~~in~~ ⁱⁿ ~~voce~~ ^{voce} l'effusione dei veni ~~per~~ ^{per} ~~tradotti~~ ^{tradotti} Reimverse, a

~~shaker~~ ^{shaker} ~~per~~ ^{per} ~~tempo~~ ^{tempo} e F. ~~le~~ ^{le} ~~parte~~ ^{parte} ~~delle~~ ^{delle} ~~università~~ ^{università} ~~francese~~ ^{francese} ~~una~~ ^{una} ~~voce~~ ^{voce} ~~politica~~ ^{politica} ~~alle~~ ^{alle} ~~nuove~~ ^{nuove} ~~idee~~ ^{idee} ~~la~~ ^{la} ~~briglia~~ ^{briglia} ~~tedesca~~ ^{tedesca} ~~invece~~ ^{invece} ~~infatti~~ ^{infatti} ~~in~~ ⁱⁿ ~~frontera~~ ^{frontera} ~~intermedia~~ ^{intermedia}, un ~~era~~ ^{era} ~~non~~ ^{non} ~~delle~~ ^{delle} ~~vide~~ ^{vide} ~~fratellanza~~ ^{fratellanza} ~~per~~ ^{per} ~~anni~~ ^{anni} ~~teorici~~ ^{teorici} ~~fu~~ ^{fu} ~~avanzati~~ ^{avanzati}.

In ~~esortato~~ ^{esortato} ~~nell~~ ^{nell} ~~alleanza~~ ^{alleanza} ~~con~~ ^{con} ~~la~~ ^{la} ~~vecchi~~ ^{vecchi} ~~ortocorici~~ ^{ortocorici} ~~e~~ ^e ~~col~~ ^{col} ~~libero~~ ^{libero} ~~unserdico~~ ^{unserdico}, e ~~alle~~ ^{alle} ~~nuove~~ ^{nuove} ~~idee~~ ^{idee} ~~autiche~~ ^{autiche} ~~prese~~ ^{prese} ~~della~~ ^{della} ~~Germania~~ ^{Germania} ~~feudale~~ ^{feudale} ~~face~~ ^{face} ~~una~~ ^{una} ~~tributa~~ ^{tributa} ~~ai~~ ^{ai} ~~nostri~~ ^{nostri} ~~occhi~~ ^{occhi} ~~logoramente~~ ^{logoramente} ~~ferute~~ ^{ferute}.

~~Portato~~ ^{Portato} ~~da~~ ^{da} ~~Car~~ ^{Car} ~~Tenebach~~ ^{Tenebach}, ~~malgrado~~ ^{malgrado} ~~è~~ ^è ~~limiti~~ ^{limiti} ~~"ideologici"~~ ^{"ideologici"}, ~~in~~ ⁱⁿ ~~una~~ ^{una} ~~Germania~~ ^{Germania} ~~nuove~~ ^{nuove} ~~idee~~ ^{idee} ~~spettacolo~~ ^{spettacolo} ~~come~~ ^{come} ~~una~~ ^{una} ~~testa~~ ^{testa} ~~tipicata~~ ^{tipicata} ~~sopra~~ ^{sopra} ~~una~~ ^{una} ~~nuova~~ ^{nuova} ~~tempesta~~ ^{tempesta} ~~risente~~ ^{risente} ~~un~~ ^{un} ~~momento~~ ^{momento} ~~di~~ ^{di} ~~ottusa~~ ^{ottusa} ~~notte~~ ^{notte} ~~Zioniana~~ ^{Zioniana} ~~nel~~ ^{nel} ~~senso~~ ^{senso} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~fondazione~~ ^{fondazione} ~~rexiculistica~~ ^{rexiculistica} ~~della~~ ^{della} ~~vita~~ ^{vita}.

Fosse anche vera la favola
e ci fosse una schiera d'angeli,
preferirei essere un peccatore
che un angelo nella luce:
per fabbricare angioletti
basta che tu faccia un estratto di me:
perciò se fosse vera la favola
e ci fosse una schiera d'angeli,
fra loro non sarei me stesso:
l'io non é un estratto di me stesso.
E neppure é accettabile
un al di là dove resto uguale:
in natura la ripetizione
non esiste.

Perciò, io amato,
addio, via per sempre, dolorosamente;
cara anima, non lamentarti
se crolli con l'io:
a che ti serve, senza succo e sapore
col volto bruciato
separata e solitaria
librarti nelle sale del cielo?
Come vuoi, pallida luce
bisognosa di fuoco, materia, colori,
riempire la desolata notte del nulla
e placare la sua sete di luce?
Non desidero e non voglio essere
essere in futuro niente,
pallido bagliore di me stesso.
Non lamentarti se l'io s'infrange:
io non voglio scendere
fra Socrate e Agostino, fra le ombre:
come un focolaio di nuova vita
vengo trascinato nel nulla

che mi spinge verso coloro
che ancora non furono e non sono ancora,
e verso quelli che il nulla immobile
ora nasconde nel suo grembo oscuro:
verso voi, nuove creature
che subentrate a noi
e respirate la vita
dal nostro freddo sepolcro.
Dalla morte sboccia fresco
un nuovo essere in fiore:
ma io, io non ritorno,
la morte stronca la mia corsa
e da me un nuovo io deve sorgere.
L'io diventa un nuovo io
completamente diverso:
il mio io strappandosi alla morte
è divenuto libero soggetto,
ma non entra in me l'altro essere
che porta in sé il futuro. Creature
da peccato nate, ora
la mia esistenza diventerà la vostra:
siete il mio io risorto
quando da tempo il mio essere è morto nel nulla.
La morte muta il mio in tuo,
lega l'uno all'altro:
tu permani uguale
solo una volta, qui, nel tempo;
la morte, che non è uno scherzo,
tronca l'identità. (1)

(1) Nel testo "Indentitas".

II

O dura vita, aspra esistenza,
piena di notte pure e di dolore,
terribile sorte, pena del cuore
finire nel nulla, nella morte eterna.
Cara anima, sopporta con coraggio
il dolce peso della verità:
così non generai più
e anelerai avida all'esistenza;
il più elevato io di tutta l'umanità
dinanzi a cui il mio io si risolve in nulla
è il vero paradiso
a cui salgo dopo morto.
Tu, in pena, gridi:
consolami della morte!-
O guarda il volto mite
della verità, la dolce luce di conforti nuovi:
come conforto ti è offerto l'uomo,
non la ruggine di vecchie favole;
e care e migliori altre creature
che esistono perché prima sei tu esistito;
e lo spirito angelico dei bambini,
i futuri maestri dei maestri d'oggi
che ti invocano dalla vita
e ti sussurrano pace nella tomba,
e dolcemente ti addormentano nella morte
tessendo nel nulla la tua esistenza. (1)
Tuo figlio, il tuo sangue,
ti sottrae il bene della vita,
e tu offuschi la luce ai nuovi esseri

(1) Nel testo: "Und weben in das Nichts Dein Sein".

per tutto il tempo in cui il tuo ^{io} resta intatto.
Il padre percorre la via della morte
perché verso la luce salga il figlio;
e per portarlo alla luce
morte gli fa da gradino.
Cosa fa splendere di caldo amore
la fanciulla nel suo biancore di giglio,
e illuminarsi di fuoco
il volto rosato del fanciullo?
Splendono profondamente, fanciulla vergine,
i tuoi sguardi puri e chiari;
i tuoi occhi colpiscono, giovane,
schietti come fuoco;
l'eterno andare e tornare,
l'io che scompare, il non essere più
rendono lo sguardo puro
e portano splendore di luce, fuoco e colori.
Nulla offusca la vostra fonte di vita,
il fondamento è luce, il nulla è luminoso;
la coscienza non si spegne
come una smorta luce di morte,
e l'arte della vita e del pensiero
non divide con voi il fumo delle ombre:
per questo gli occhi vi brillano
e fiammeggianti bruciano in voi.
La morte eterna dei padri
genera la rossa guancia infuocata,
i sudori di morte delle madri fedeli
l'amorevole pallore di giglio;
il fondamento è il nulla, il nulla notte
e perciò brucia in pempia di fuoco;
l'oscuro nulla, l'oscuro fondamento
che genera i colori.
La forza del pensiero e della vita

X?

non si estende in qualità infinite
 mandando la sua smorta luce
 fino alla nera casa della morte;
 e per questo può sulla terra così splendere.
 L'eterno venire e partire
 certifica e conferma
 che solo una luce, una vita
 possono produrre un simile fuoco.

III

Puoi esistere una volta soltanto,
 sta' pronto ad arrenderti.
 Ogni verità solo una volta esiste,
 una volta lo spirito, una la natura:
 la vita é vita
 solo perché non ~~si ripete~~ ^{si ripete} ;
 solo l'irripetibile genera essere, forza, (1)
 attività vivente e qualità:
 l'irripetibile splende, riscalda, accende
 e brucia, preme, spinge, lega. Il doppio (2)
 é solo debole apparenza,
 essere senza scheletro e carattere:
 l'irripetibile é lo spirito del mondo,
 la forza, erce giusto e seme.
 Ciò che si lascia dividere, contare,
 é spremuto di ogni spirito:
 é debole, appassito, spossato,
 caduto in letargo, pallido di tisi:
 cavolo fritto, pappa,

X

(1) Letteralmente "l'una volta", "das Einmal".
 (2) Letteralmente "il due volte", "das Zweimal".

e nel suo coro ha i pianeti:
danza il mondo con sacco e bagagli
soltanto davanti alla cornamusa della morte.
L'ahimé, l'oh dolore!
sono l'abe
di cui é fatto il libro del mondo,
in cui la creazione si concreta;
queste soltanto sono le lettere
che seppelliscono come insipida poltiglia
tutti i caratteri nella materia,
cattiva unitá della massa.
Solo quando la fonte della vita cade
canta il dolce usignolo;
il cuore si muove a cantare
quando batte un'ultima ora; il diamante
é così luminoso
solo lambito dall'onda della morte, solo
al suono dell'ultima ora,
in canto misurate
strutturate attraverso una cascata di suoni
la natura crea il cristallo divino.
La sabbia sciolta della massa terrestre
si muove e riceve figura
e si lega nella forma
solo al rintocco dell'ora della morte:
soltanto verso l'ora della morte tutto
tutto il mondo é teso;
lo scroscio delle onde, il sussurro delle foglie,
il corteo delle nubi, l'orrore dei venti,
il coraggio dell'ira, la furia del sangue,
la gioia d'amore, le frecciate dei fulmini
in corsa affannosa
alzano lo sguardo verso l'ora della morte.
La teologia vera

non viene mai dalle cattedre:
 perciò non mi sono accovacciato nell'Accademia
 come una bestia da ingrasso;
 ho studiato la natura
 e alle sue fonti mi sono curato,
 ho guardate nel volto la verità
 nelle stelle, negli animali,
 nelle pietre, nelle piante: la verità,
 angoscia della retorica dei maestri
 e nebbia azzurrastra dei parroci.
 Ascoltavo assemblee
 di nonni rospi e salamandre,
 presso elfi teneri come raggi di sole,
 presso spiriti dei monti e ondine:
 andavo attraverso paludi e acquitrini
 finché mi appariva un solido ramo.
 L'urlo degli animali mi libera
 dal più grande peccato, l'egoismo:
 in ogni fonte limpida
 vedo in mite luce la notte mortale,
 l'ultimo lampo dell'eternità;
 in ogni albero il medesimo confine,
 in ogni pietra, in ogni stella
 incisa l'immagine della mia morte; e ho udito
 la mia sentenza di morte
 cadere dalle onde.

VI

Abbondanza meravigliosa:

l'impeto della vita, il silenzio della pace,
 la notte del dolore, la luce dell'amicizia
 hanno la loro fonte nella morte.
 Nel gran libro del mondo legge:

LA MORTE E' MISURA DI TUTTE LE COSE.

in ogni forza e differenza
 essa é la muta indifferenza;
 se morte e vita non fossero unite
 da tempo il nulla avrebbe vinto il mondo;
 l'ardore e la violenza della vita
 ti aprirebbere mille crepe
 se la morte non giacesse gelida
 profondamente nel tuo grembo,
 e gocce gelide attraverso il deretano
 non gocciassero nel tuo corpo;
 treppa sarebbe la furia del tuo sangue
 e troppa poco soffocata la sua selvaggia corsa,
 sicché il suo impulse d'onda
 abbatterebbe il castello del tuo corpo
 se la morte non aprisse setterranee uscite
 alla corrente del tuo sangue,
 e scrupoleosa come un chirurgo
 ti lasciasse affluire la corrente alle vene ininterrottamente
 e non adagiasse nell'eternità
 il tempo tempestoso della vita impulsiva.
 Ancora più dolce del lamento di Orfeo
 la morte sempre canta il canto di pace
 che tutte costringe alla concordia,
 e penetra anche la pietra e il ceppo.

Nel sonno serse all'uomo la sua donna,
 il suo corpo si sdoppiò nel sonno.
 Il mondo sarebbe soltanto un ceppo grezzo
 impiegabilmente ostinato e duro
 se la morte ininterrottamente non piegasse l'fio
 rondendo pietoso il tiranno:
 e nel sonno al ceppo non togliesse

l'ostinazione selvaggia.

La morte soltanto fa calare il sonno
sulle palpebre dell'io:
poiché uno esce dall'altra
e all'altro giova.

Tu non potresti sopportare la luce,
arrischiarti nella vita,
se la morte non fosse la benda
che luce e vita rende miti:
altrimenti ogni raggio di sole
sarebbe una punta d'acciaio nel cuore.
Dio ha guardato per/prime nella luce
per impedirti di morire, quando tu la fissi:
e quando dio immerse lo sguardo nella luce
solo le sue spalle fecero ombra,
ed egli la lasciò sulla terra
a difenderti gli occhi dal sole.
L'ombra di dio é la morte,
necessaria all'occhio umano:
dio l'ha posta sul tuo capo ~~maliziosamente~~
amicamente, come un ombrello
aperto a schermare il sole
che ti ridurrebbe in cenere.

VII

Perché mai ciò che si chiama uomo
ha una parte anteriore e una posteriore?(1)
Perché la schiena

(1) Nel testo: "Warum ist doch, was Mensch sich nennt, / In Vorn
und Hinten abgetrennt?".

non ha naso, bocca, occhi?
Non ti afferra la rabbia
al vederti dietro mutilato,
capace di sentire e vedere
solo dalla facciata del castello?
Arresta l'occhio valido,
osserva le profonde radici dell'essere,
come tutto si trasforma in altro
e lì'immense vive nell'infinito;
così anche il deretano,
è un esempio di ragione sensibile.
Perfino nel deretano e nella schiena
puoi vedere, se vuoi, la verità:
guardati appena alle spalle,
la verità ti penetra nel cuore,
e sempre si esprime sensibilmente.
La tua schiena è il ritratto della morte;
la morte è soltanto il tuo io che ti sta dietro;
nella schiena il tuo occhio è chiuso,
qui dormono ancora in silenzio eterno
il pensiero e la volontà cosciente.
Fosti una volta fanciullo,
perciò ancora dietro sei cieco
e dietro di te resta il segno
dell'essere senza coscienza
che fosti un giorno,
essere senza individualità.
Oggi ancora ti afferra il profondo
che tu, in quante io, da tempo hai lasciato.
Mai ti libererai dall'origine,
resti sempre nel ventre di tua madre.

VIII

Solo la parete anteriore dello specchio

specchia te e gli oggetti:
davanti è amucchiata in un mazzo
l'allegra canaglia dei sensi.
L'albero della vita ti porta
i frutti maturi della coscienza
solo sull'orlo dell'ultime confine
verso la dolce luce del sole.
Soltanto nella baldoria e nella furia
sgorga il momento più alto, l'io:
persona è soltanto l'apice dell'albero,
l'estremo capo del file della vita.
Il coltello taglia da un lato solo
ed è utile ai bisogni della casa;
soltanto sulla cresta del gallo tu vedi accendersi
la fiammata di collera.
Lo spirite ha affilato la punta della sua penna
e in laconico breve stile ha scritto
nella natura cenciosa
che ognà carne gocciola di sangue,
e ha inciso con la pietra infernale la sua luminosa essenza.
Solo dove la natura ha ferite aperte,
sangue, lo spirite mette radici.
Il vessillo della libertà nella natura sventola
soltanto sulle vette e sui pennoni:
lo spirite autocosciente sta
sulla cima dell'asta del cosmo.
Lo spirite afferra la natura per il ciuffo
solo sul capo dell'uomo,
e taglia ironicamente
un lungo naso alla cara cugina:
poi la natura fa un complimento,
gli volta le spalle in modo indecente,
e riverisce Sua Eccellenza:
addio, amata esistenza.
Un inchine ossequioso appena
introduce nella natura la morte.
Se la natura non procedesse a sbalzi
noi vivremmo eternamente in errore:

1. dial.

X

X

non farti offuscare l'intelletto,
guarda quanto è profonda la natura.
Dove la maestà del tuo io
splende nella sua sapienza
e il fiorito splendore dei tuoi sensi
si è spento nella notte della morte,
giace il ricco tesoro della verità
e l'essere ha il suo luogo:
tu vivi sul seggio della morte
che è nel pieno possesso di ogni essere.
Nell'essere tu non sei persona:(1)
nell'essere è il trono della divinità,
persona è forma e organizzazione,
l'essere è pienezza, materia, contenuto.
Anche l'uomo è dio nella schiena: ~~ixwxiimmpawxixwxfxixxi~~
lo dice per beffarti, bigotto!
Al pietista smidollato è nota
soltanto la smorfia della faccia,
e solo nel sesso ha trovato ~~ca.~~
dove l'uomo si distingue dall'uomo,
dove l'individualità si afferra
nel velo della naturalità,
-l'ancora di speranza, solido sostegno,
scintilla della vita eterna.
Questo bigotto animale una volta
ha letto nella sua Bibbia
che la moglie di Lot il sodomita
si volse per guardare.

*offro l'uomo e dio sulla
nella schiena.*
X

(1) Nel testo: "Im Wesen bist Du nicht Person".

e fu trasformata fulmineamente
in una colonna di pietra salina.
Per questo egli ancora procede diritto
e non si fida a guardare indietro,
e per questo dell'uomo conosce l'apice soltanto,
la punta lampeggiante dell'io,
e fonda sul suo sesso
la differenza corporea dell'io.

IX

Lo spirito germoglia dalla morte
come le lacrime dagli occhi:
per questo la morte é così mirabile,
divinamente limpida come un cristallo.
Quando il primo uomo si riconobbe
un dolore profondo bruciò la sua anima
e attraverso la porta dei caldi occhi ormai spenti
sgorgò la morte.

~~Exerci...~~

Davanti alla morte il cuore ancora brucia
perché là l'uomo si riconosce,
l'uomo si separa dall'uomo
lacerato nell'io e nell'oggetto. (1)
Presso la morte si piange per questo
e la lacrima spegne la fiamma del dolore.

X

Quando Adamo aperse gli occhi

(1) Nel testo: "In Ich und Gegenstand zerschneidet".

perse lo stato di beata innocenza
insufficiente, purtroppo,
all'altezza del suo io. Egli
succhiò forza, avido di tutta la luce
nel tronco del suo io,
così che quasi distrusse piante e animali
e per poco ^{non} morì, per mancanza di luce.
Per prima cosa la luce divenne fuoco,
raccolta nel granaio dell'io:
il volto di Adamo infatti, rosso e ardente,
bruciò della luce dell'individualità:
brillò come un tulipano,
come un gallo dalle penne rosse.
E' vero che l'età dell'oro
era da lui infinitamente lontana;
tuttavia nel suo sguardo profondo e doloroso
rimase un'immagine di allora,
un'immagine di sogno
davanti alla sua anima trepida e muta,
e al fiore variopinto del suo io
salì come un dolce profumo.
Quando Adamo vide questa immagine
ne fu incantato profondamente,
e quando ne sentì il profumo
il profumo gli parve veramente buono:
le palpebre calarono
ed egli scese nella pace eterna.

XI

Saresti del tutto senza gusto,

insensibile, contratto,
 se una parte del tuo io
 non restasse sempre nel nulla.
 Dove nulla si disperde, nulla si distrugge,
 mancano anche odore e gusto.
 La povere morte è sempre affamata
 e divora la vita continuamente.
 Il cuore gira fino a quando
 hai qualcosa che la morte mangi;
 Si acquieta muta la corsa del sangue
 quando non le puoi imbandire più nulla.
 La vita contratta con la morte
 e continuamente trasforma l'essere in apparenza,
 continuamente si strappa da te una parte
 ed esiste solo nello sguardo:
 la tua esistenza è sempre un attimo,
 solo apparenza è tutto il tuo passato;
 ma l'apparenza sempre di più si allunga
 sempre più si fa vasta
 finchè diventi tutte apparenze,
 splendore di fuoco privo di essenza. (1)
 La radice delle cose è chiara e limpida
 come un diamante:
 la morte svela la radice del mondo,
 solo la morte illumina la natura.
 Solo nella morte l'essere primamente si fa chiaro
 & per questo l'essere è ^{PRIMO} nella morte. (2)
 In sè la vita ha solo crudeltà,
 è soltanto terra silicea;
 in questa dura pietra di silicio la morte

(1) Nel testo: "Aus Feuer wesensloser Glanz".

(2) Nel testo: "Das Sein wird erst im Tode klar", Drum ist das Sein
 im Tode gar."

per la prima volta introduce lo splendore del diamante.
Nelle lacrime di morte dello spirito
riflesso nel suo specchio,
penetrato dalla sua linfa,
per la prima volta il mondo si illumina di pura bellezza.
La materia entrò in ebollizione per la prima volta
nel fiume di lacrime per la morte di Adamo;
questo sale, purificando alle radici
l'ha fatta bella e variopinta,
fino al profondo
trasparente come una pergamena.
Come è luminosa la morte!
Nessuna fonte brilla così splendente:
la morte è il brillante più bello
che splende luminoso nella mano di dio:
nessuna qualità la offusca,
nessuna varietà, nessuna differenza.
La morte è ancora l'età dell'oro
in cui non c'erano differenze:
non la lega nessuna forma,
è splendore infinitamente vasto.
~~È~~ ^{Anche} ~~per~~ ^{la tua} ~~che~~ ^{esistenza è una volta più}
perchè diventa ^{impida} ~~semplice~~ ~~semplice~~ nella morte.

XII

Io ti dico, ottuso pietista,
che nessuna verità è in te;
perchè, bigotto, come sei, non compi
il tuo supremo dovere. X
Dovresti piamente ringraziare la morte,
consacrarle sensi, cuore e pensiero;
tu canti e preghi
perchè senti la morte vicina, soccorrevole,
tanto che tu stesso puoi levarti in piedi morto:
~~ma la tua morte spirituale è solo apparenza,~~

ma la tua morte spirituale è solo apparenza,
 perchè è solo la morte vera che in te crea
 l'illusione di una morte simile.

Tu pensi rettamente e bene solo dio
 perchè giustamente ti fa gustare il pane;

è dove sono giustizia e bene
 l'io fiorisce perfettamente.

Dio per te è soltanto strutto,
 indispensabile come il sale
 con cui condisci la tua minestra
 per darle gusto.

Dio è soltanto il tuo io
 adornato, delicatamente ripulito.

Dapprima ti trovi in sudore
 e il cuoricino un poco si appassiona;
 l'io traspira in sudore
 e si separa da sè;
 e questo io segreto
 si qualifica per io davanti a dio.

Soggetto della commedia
 è l'io fatto proprio oggetto.

Se vuoi apprendere il valore della patria
 devi allontanartene:

bisogna allontanarsi l'uno dall'altro
 per conoscere il proprio valore;
 e poichè l'io si accarezza
 si separa da sè.

Questo io trasudato
 non si lascia capire.

L'io si è nascosto,
 oggettivato e chiuso,

e naturalmente ora non può più osare
di chiudere gli occhi.
Un gioiello si chiude nel cassetto
perché il ladro non lo rubi;
davanti al sole la fanciulla delicata
nasconde in un velo il volto. L'io
si nasconde in un velo
perché é per sé infinitamente prezioso.
Davanti all'angoscia e all'orrore della morte
l'io non può guardare alle radici:
lo spavento della morte fa uscire di sé
e allora l'io si fa proprio oggetto,
il soggetto vola dentro notte e nebbia;
e ora il pietista sguaina la spada
dello stato di polizia cristiano
perché nessun pensatore gli si accosti:
e davanti allo spauracchio della ragione
costruisce la sacra notte dell'ignoranza,
e succhiando la sua cara fede
come uva dolce
ripone nell'aldilà la sua pace
e guarda beffardo la corsa del mondo,
libero dalla battaglia della morte,
confortato nel fumo del suo io
che alto nelle distese del cielo
si condensa in un nucleo
e prende forma di persona -
e unico contenuto é l'io.
Tu contempi in dio solo una persona,
perciò poni te sul trono; tu
non conosci l'essere e la natura,
ma soltanto l'estrema punta di dio.
Lo sguardo immerso nelle viscere
non offre certo delizie. Anche

la morte é un essere,(1)
e puoi leggerla dappertutto:
sta impressa, reale,
anche sullo stemma di dio.
Perciò seriamente ti consiglio,
anche se ciò non ti fa piacere:
cadi pregando davanti alla morte
perché dovunque la morte é onnipotente.
Prima lasciati scuotere dalla morte,
lascia che il suo terrore ti penetri:
dopo nelle tue viscere scende
il dolce tepore della pace vitale.
Appena nella morte ti purifichi dell'io,
la liberazione giunge, finalmente.

(1) Nel testo: "Der Tod fürwahr ist auch ein Wesen". Negli scritti di Feuerbach Wesen significa ora "essere" ora "essenza".

E' solamente prigionia, (3)
 é la furia nostalgica dell'anima,
 dove tutto lo spirite si raccoglie
 sul suo tesoro ardentemente amato.
 O lieve pressione, desiderio delicato,
 mite abbraccio, dolce guancia!
 Come potresti dimostrare
 l'alta potenza e l'arte di amare,
 come potresti essere preso dal bisogno di amore
 se senza limiti, senza morte,
 fino nel mare dell'eternità
 mormorasse il tempo della vita?
 Solo dove il corso della vita é breve
 il cuore si eleva all'amore:
 nella violenza della vita, nella stretta della morte
 per la prima volta nasce l'amore.
 Sulla cima dell'albero della vita
 colpiscono i lampi d'amore, solamente:
 l'ultimo battito del cuore
 costringe a sbocciare il germoglio d'amore.
 Se dopo questo tempo
 aspettassi l'eternità
 saresti ingenuo come un bimbo,
 un vecchio ottuso, senza vita;
 il pregustare il cielo,
 l'abbondanza di eternità,
 ti avrebbero tolte ogni forza,
 spazzato via ogni impulso.

(1) Col termine "Mysticismus" Feuerbach si riferisce di solito
 alle correnti neomistiche tedesche del 7-800.

(2) Nel testo: "Kommt aus dem Zweimal Eins ist Zwei".

(3) Nel testo "Seelenzwang", letteralmente "costrizione dell'anima".

La terra allora sarebbe, per te,
il cielo, lo splendido al di là.
Volentieri lasceresti l'immortalità
per questo tempo
e dal miserevole stato angelico
ti getteresti nel paese della morte
di nuovo, per diventare sulla terra
un uomo caldo d'amore. Perché
questo è il paese più bello,
essere un uomo è lo stato più alto; (1)
solo dove c'è lotta, sofferenza,
e il dolore rattrista la luce dell'anima,
là è la mia vera patria:
garante dello spirito è il dolore.
Si innascerino i preti vigliacchi (2)
per sempre del cielo:
a me resti solo il mio dolore,
il mio amato ardente cuore umano.
E anche se tutti volessero essere dei
ed entrare in cielo
(ciò che non posso credere,
qualche intelligente c'è ancora)
con loro non andrei:
resterei qui solo
e sulla mia casa ancora invocherei
gli antichi dolori:
dovrebbero bruciare nuovamente in me,
e non potrei separarmene. Il dolore
non è nell'uomo parte separata:

(1) Nel testo: "Ein Mensch zu sein, der höchste Stand,".

(2) Nel testo: "die feigen Pfaffen".

Fosse anche vera la favola
e ci fosse una schiera d'angeli,
preferirei essere un peccatore
che un angelo nella luce;
per fabbricare angioletti
basta che tu faccia un estratto di me:
perciò se fosse vera la favola
e ci fosse una schiera d'angeli,
fra loro non sarei me stesso:
l'io non é un estratto di me stesso.
E neppure é accettabile
un al di là dove resto uguale:
in natura la ripetizione
non esiste.

Perciò, io amato,
addio, via per sempre, dolorosamente;
cara anima, non lamentarti
se crolli con l'io:
a che ti serve, senza succo e sapore
col volto bruciato
separata e solitaria
librarti nelle sale del cielo?
Come vuoi, pallida luce
bisognosa di fuoco, materia, colori,
riempire la desolata notte del nulla
e placare la sua sete di luce?
Non desidero e non voglio ~~nessun futuro~~
essere in futuro niente,
pallido bagliore di me stesso.
Non lamentarti se l'io s'infrange:
io non voglio scendere
fra Socrate e Agostino, fra le ombre:
come un focolaio di nuova vita
vengo trascinato nel nulla

che mi spinge verso coloro
che ancora non furono e non sono ancora,
e verso quelli che il nulla immobile
ora nasconde nel suo grembo oscuro:
verso voi, muove creature
che subentrate a noi
e respirate la vita
dal nostro freddo sepolcro.
Dalla morte sboccia fresco
un nuovo essere in fiore:
ma io, io non ritorno,
la morte stronca la mia corsa
e da me un nuovo io deve sorgere.
L'io diventa un nuovo io
completamente diverso:
il mio io strappandosi alla morte
é divenuto libero soggetto,
ma non entra in me l'altro essere
che porta in sé il futuro. Creature
da poco nate, ora
la mia esistenza diventerà la vostra:
siete il mio io risorto
quando da tempo il mio essere é morto nel nulla.
La morte muta il mio in tuo,
lega l'uno all'altro:
tu permami uguale
solo una volta, qui, nel tempo;
la morte, che non é uno scherzo,
tronca l'identità.(1)

(1) Nel testo "Indentitas".

II

O dura vita, aspra esistenza,
piena di notte pure e di dolore,
terribile sorte, pena del cuore
finire nel nulla, nella morte eterna.
Cara anima, sopporta con coraggio
il dolce peso della verità:
così non generai più
e anelerai avida all'esistenza;
il più elevato io di tutta l'umanità
dinanzi a cui il mio io si risolve in nulla
è il vero paradiso
a cui salgo dopo morto.
Tu, in pena, gridi:
consolamè della morte!-
O guarda il volto mite
della verità, la dolce luce di conforti nuovi:
come conforto ti è offerto l'uomo,
non la ruggine di vecchie favole;
e care e migliori altre creature
che esistono perché prima sei tu esistito;
e lo spirito angelico dei bambini,
i futuri maestri dei maestri d'oggi
che ti invocano dalla vita
e ti sussurrano pace nella tomba,
e dolcemente ti addormentano nella morte
tessendo nel nulla la tua esistenza. (1)
Tuo figlio, il tuo sangue,
ti sottrae il bene della vita,
e tu offuschi la luce ai nuovi esseri

(1) Nel testo: "Und weben in das Nichts Dein Sein".

per tutto il tempo in cui il tuo, ^{io} resta intatto.
 Il padre percorre la via della morte
 perché verso la luce salga il figlio:
 e per portarlo alla luce
 morto gli fa da gradino.
 Cosa fa splendere di caldo amore
 la fanciulla nel suo biancore di giglio,
 e illuminarsi di fuoco
 il volto rosato del fanciullo?
 Splendono profondamente, fanciulla vergine,
 i tuoi sguardi puri e chiari;
 i tuoi occhi colpiscono, giovane,
 schietti come fuoco;
 l'eterno andare e tornare,
 l'io che scompare, il non essere più
 rendono lo sguardo puro
 e portano splendore di luce, fuoco e colori.
 Nulla offusca la vostra fonte di vita,
 il fondamento é luce, il nulla é luminoso;
 la coscienza non si spegne
 come una smorta luce di morte,
 e l'arte della vita e del pensiero
 non divide con voi il fumo delle ombre:
 per questo gli occhi vi brillano
 e fiammeggianti bruciano in voi.
 La morte eterna dei padri
 genera la rossa guancia infuocata,
 i sudori di morte delle madri fedeli
 l'amorevole pallore di giglio;
 il fondamento é il nulla, il nulla notte
 e perciò brucia in pompa di fuoco;
 l'oscuro nulla, l'oscuro fondamento
 che genera i colori.
 La forza del pensiero e della vita

non si estende in qualità infinite
mandando la sua smorta luce
fino alla nera casa della morte;
e per questo può sulla terra così splendere.
L'eterno venire e partire
certifica e conferma
che solo una luce, una vita
possono produrre un simile fuoco.

III

Puoi esistere una volta soltanto,
sta pronto ad arrenderti.
Ogni verità solo una volta esiste,
una volta lo spirito, una la natura:
la vita é vita
solo perché non ~~si ripete~~ ^{si ripete} :
solo l'irripetibile genera essere, forza, (1)
attività vivente e qualità:
l'irripetibile splende, riscalda, accende
e brucia, preme, spinge, lega. Il doppio (2)
é solo debole apparenza,
essere senza scheletro e carattere:
l'irripetibile é lo spirito del mondo,
la forza, erce giusto e seme.
Ciò che si lascia dividere, contare,
é spremuto di ogni spirito:
é debole, appassito, spossato,
caduto in letargo, pallido di tisi:
cavolo fritto, pappa,

(1) Letteralmente "l'una volta", "das Einmal".

(2) Letteralmente "il due volte", "das Zweimal".

unità disgustosa,
giudaico pane azimo,
smorfia bigotta di sonnambuli,
nostalgia e abbandono,
clero gonfiato,
minestra d'acqua, grigiore asinino,
misticismo languido e fiacco. (1)
Tumore, vomito, nausea,
grasso e marcia materia superflui,
questo essere privo di forza e impulso,
senza essenza, colori, vita, succo,
fatto soltanto di fango e poltiglia
é il risultato dell'un per due. (2)
Il numero é la radice del male:
l'irripetibile é vita, salute.
Lo spirito non si lascia ripetere,
contare, sdoppiare;
la vita stessa é già spirito
perché rifiuta il numero.
Nell'irripetibile finiscono numero e tempo
e perciò l'irripetibile é l'eterno.

IV

L'irripetibile é la forza d'amore,
il battito del cuore, l'impulso degli impulsi;
l'irripetibile soltanto porta nel petto
dolore d'amare e desiderio d'amore.
L'amore ha qualità severa ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~
nel contrarre la sua forza:
perciò la sua aspra natura
non é fatta per l'immortalità,
perché é dolore
che il cuore ti riempie, tutto.

(1) Riferimento alle correnti

E' solamente prigionia, (3)
é la furia nostalgica dell'anima,
dove tutto lo spirito si raccoglie
sul suo tesoro ardentemente amato.
O lieve pressione, desiderio delicato,
mite abbraccio, dolce guancia!
Come potresti dimostrare
l'alta potenza e l'arte di amare,
come potresti essere preso dal bisogno di amore
se senza limiti, senza morte,
fino nel mare dell'eternità
mormorasse il tempo della vita?
Solo dove il corso della vita é breve
il cuore si eleva all'amore:
nella violenza della vita, nella stretta della morte
per la prima volta nasce l'amore.
Sulla cima dell'albero della vita
colpiscono i lampi d'amore, solamente:
l'ultimo battito del cuore
costringe a sbocciare il germoglio d'amore.
Se dopo questo tempo
aspettassi l'eternità
saresti ingenuo come un bimbo,
un vecchio ottuso, senza vita;
il pregustare il cielo,
l'abbondanza di eternità,
ti avrebbero tolto ogni forza,
spazzato via ogni impulso.

(1) Col termine "Mysticismus" Feuerbach si riferisce di solito ~~alle correnti~~ alle correnti neomistiche tedesche del 7-800.

(2) Nel testo: "Kommt aus dem Zweimal Eins ist Zwei".

(3) Nel testo "Seelenzwang", letteralmente "costrizione dell'anima".

La terra allora sarebbe, per te,
il cielo, lo splendido al di là.
Volentieri lascieresti l'immortalità
per questo tempo
e dal miserevole stato angelico
ti getteresti nel paese della morte
di nuovo, per diventare sulla terra
un uomo caldo d'amore. Perché
questo è il paese più bello,
essere un uomo è lo stato più alto; (1)
solo dove c'è lotta, sofferenza,
e il dolore rattrista la luce dell'anima,
là è la mia vera patria:
garante dello spirito è il dolore.
Si innamorino i preti vigliacchi (2)
per sempre del cielo:
a me resti solo il mio dolore,
il mio amato ardente cuore umano.
E anche se tutti volessero essere dei
ed entrare in cielo
(ciò che non posso credere,
qualche intelligente c'è ancora)
con loro non andrei:
resterei qui solo
e sulla mia casa ancora invocherei
gli antichi dolori:
dovrebbero bruciare nuovamente in me,
e non potrei separarmene. Il dolore
non è nell'uomo parte separata:

(1) Nel testo: "Ein Mensch zu sein, der höchste Stand,".

(2) Nel testo: "die feigen Pfaffen".

io sono tutto furia, tutto dolore,
sicché non voglio la gioia dell'anima,
paradiso o inferno, separata da lui.
Niobe, Niobe
di pietra eterna,
pietra che eternamente piange:
l'umanità é in sé più una
di tutta la nebbiosa schiera angelica
in cui colpa e dolore sono uguali:
perciò preferisco essere pietra
che angelo in cielo.

V

Come nella polpa del limone
si raccoglie il succo acre ed aspro,
così si raccoglie la morte
nel midollo delle tue ossa, sua sede.
La morte é il succo del cosmo,
e ordina e crea nel movimento; ~~il~~
lo spirito con la sua linfa dissolvente
vivifica l'arida massa delle cose
e spiritualizza profondamente
la vecchia pelle della materia:
perché l'effemeride soltanto
porta in sé qualità. Soltanto
l'angoscia, il terrore della morte, (1)
strappano dalla terra;
solo la morte porta sgomento alla materia
e pone in corsa la natura
che senza tregua procede
di terra in terra, senza arrestarsi.
La morte soltanto danza davanti alle stelle

(1) Nel Rts.: "Die Todesangst, der Todesrecke".

e nel suo coro ha i pianeti:
danza il mondo con sacco e bagagli
soltanto davanti alla cornamusa della morte.
L'ahimé, l'oh dolore!
sono l'abe
di cui é fatto il libro del mondo,
in cui la creazione si concreta;
queste soltanto sono le lettere
che seppelliscono come insipida poltiglia
tutti i caratteri nella materia,
cattiva unitá della massa.
Solo quando la fonte della vita cade
canta il dolce usignolo;
il cuore si muove a cantare
quando batte un'ultima ora; il diamante
é così luminoso
solo lambito dall'onda della morte, solo
al suono dell'ultima ora,
in canto misurato
strutturato attraverso una cascata di suoni
la natura crea il cristallo divino.
La sabbia sciolta della massa terrestre
si muove e riceve figura
e si lega nella forma
solo al rintocco dell'ora della morte:
soltanto verso l'ora della morte ~~autemmi~~
tutto il mondo é teso;
lo scroscio delle onde, il sussurro delle foglie,
il corteo delle nubi, l'orrore dei venti,
il coraggio dell'ira, la furia del sangue,
la gioia d'amore, le fracciate dei fulmini
in corsa affannosa
alzano lo sguardo verso l'ora della morte.
La teologia vera

non viene mai dalle cattedre:
perciò non mi sono accovacciato nell'Accademia
come una bestia da ingrasso;
ho studiato la natura
e alle sue fonti mi sono curato,
ho guardate nel volto la verità
nelle stelle, negli animali,
nelle pietre, nelle piante: la verità,
angoscia della retorica dei maestri
e nebbia azzurrastra dei parroci.
Ascoltavo assemblee
di nonni rospi e salamandre,
presso elfi teneri come raggi di sole,
presso spiriti dei monti e ondine:
andavo attraverso paludi e acquitrini
finché mi appariva un solido ramo.
L'urlo degli animali mi libera
dal più grande peccato, l'egoismo:
in ogni fonte limpida
vedo in mite luce la notte mortale,
l'ultimo lampo dell'eternità;
in ogni albero il medesimo confine,
in ogni pietra, in ogni stella
incisa l'immagine della mia morte; e ho udito
la mia sentenza di morte
cadere dalle onde.

VI

Abbondanza meravigliosa:
l'impeto della vita, il silenzio della pace,
la notte del dolore, la luce dell'amicizia
hanno la loro fonte nella morte.
Nel gran libro del mondo leggo:

LA MORTE E' MISURA DI TUTTE LE COSE.

in ogni forza e differenza
essa ó la muta indifferenza;
se morte e vita non fossero unite
da tempo il nulla avrebbe vinto il mondo;
l'ardore e la violenza della vita
ti aprirebbero mille crepe
se la morte non giacesse gelida
profondamente nel tuo grembo;
~~non gocciasse nel tuo grembo~~
e gocce gelide attraverso il deretano
non gocciassero nel tuo corpo;
troppa sarebbe la furia del tuo sangue
e troppo poco soffocata la sua selvaggia corsa,
sicché il suo impulso d'onda
abbatterebbe il castello del tuo corpo
se la morte non aprisse sotterranee uscite
alla corrente del tuo sangue,
e scrupolosa come un chirurgo
ti lasciasse affluire la corrente alle vene ininterrottamente
e non adagiassero nell'eternità
il tempo tempestoso della vita impulsiva.
Ancora più dolce del lamento di Orfeo
la morte sempre canta il canto di pace
che tutto costringe alla concordia,
e penetra anche la pietra e il ceppo.

Nel sonno sorse all'uomo la sua donna,
il suo corpo si sdoppiò nel sonno.
Il mondo sarebbe soltanto un ceppo grezzo
impiegabilmente ostinato e duro
se la morte ininterrottamente non piegasse l'io
rendendo pietoso il tiranno:
e nel sonno al ceppo non togliesse

l'ostinazione selvaggia.

La morte soltanto fa calare il sonno
sulle palpebre dell'io:
poiché uno esce dall'altra
e all'altro giova.

Tu non potresti sopportare la luce,
arrischiarti nella vita,
se la morte non fosse la benda
che luce e vita rende miti:
altrimenti ogni raggio di sole
sarebbe una punta d'acciaio nel cuore.
Dio ha guardato per/prime nella luce
per impedirti di morire, quando tu la fissi:
e quando dio immerse lo sguardo nella luce
solo le sue spalle fecero ombra,
ed egli la lasciò sulla terra
a difenderti gli occhi dal sole.
L'ombra di dio é la morte,
necessaria all'occhio umano:
dio l'ha posta sul tuo capo ~~XXXXXXXXXX~~
amicamente, come un ombrello
aperto a schermare il sole
che ti ridurrebbe in cenere.

VII

Perché mai ciò che si chiama uomo
ha una parte anteriore e una posteriore?(1)
Perché la schiena

(1) Nel testo: "Warum ist doch, was Mensch sich nennt, / In Vorn
und Hinten abgetrennt?"

non ha naso, bocca, occhi?
Non ti afferra la rabbia
al vederti dietro mutilato,
capace di sentire e vedere
solo dalla facciata del castello?
Arresta l'occhio valido,
osserva le profonde radici dell'essere,
come tutto si trasforma in altro
e l'immense vive nell'infimo;
così anche il deretano,
è un esempio di ragione sensibile.
Perfino nel deretano e nella schiena
puoi vedere, se vuoi, la verità:
guardati appena alle spalle,
la verità ti penetra nel cuore,
e sempre si esprime sensibilmente.
La tua schiena è il ritratto della morte;
la morte è soltanto il tuo io che ti sta dietro;
nella schiena il tuo occhio è chiuso,
qui dormono ancora in silenzio eterno
il pensiero e la volontà cosciente.
Fosti una volta fanciullo,
perciò ancora dietro sei cieco
e dietro di te resta il segno
dell'essere senza coscienza
che fosti un giorno,
essere senza individualità.
Oggi ancora ti afferra il profondo
che tu, in quanto io, da tempo hai lasciato.
Mai ti libererai dall'origine,
resti sempre nel ventre di tua madre.

VIII

Solo la parete anteriore dello specchio

specchia te e gli oggetti;
davanti è ammicchiata in un mazzo
l'allegra canaglia dei sensi.
L'albero della vita ti porta
i frutti maturi della coscienza
solo sull'orlo dell'ultimo confine
verso la dolce luce del sole.
Soltanto nella balderia e nella furia
sgorga il momento più alto, l'io:
persona è soltanto l'apice dell'albero,
l'estremo capo del filo della vita.
Il coltello taglia da un lato solo
ed è utile ai bisogni della casa;
soltanto sulla cresta del gallo tu vedi accendersi
la fiammata di collera.
Lo spirite ha affilato la punta della sua penna
e in laconico breve stile ha scritto
nella natura cenciosa
che ogni carne gocciola di sangue,
e ha inciso con la pietra infernale la sua luminosa essenza.
Solo dove la natura ha ferite aperte,
sangue, lo spirite mette radici.
Il vessillo della libertà nella natura sventola
soltanto sulle vette e sui pennoni:
lo spirite autocosciente sta
sulla cima dell'asta del cosmo.
Lo spirite afferra la natura per il ciuffo
solo sul capo dell'uomo,
e taglia ironicamente
un lungo naso alla cara cugina:
poi la natura fa un complimento,
gli volta le spalle in modo indecente,
e riverisce Sua Eccellenza:
addio, amata esistenza.
Un inchino ossequioso appena
introduce nella natura la morte.
Se la natura non procedesse a sbalzi
noi vivremmo eternamente in errore:

non farti offuscare l'intelletto,
guarda quanto è profonda la natura.
Dove la maestà del tuo io
splende nella sua sapienza
e il fiorito splendore dei tuoi sensi
si è spento nella notte della morte,
giace il ricco tesoro della verità
e l'essere ha il suo luogo:
tu vivi sul seggio della morte
che è nel pieno possesso di ogni essere.
Nell'essere tu non sei persona:(1)
nell'essere è il trono della divinità,
persona è forma e organizzazione,
l'essere è pienezza,materia,contenuto.
Anche l'uomo è dio nella schiena:~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~
lo dico per beffarti,bigotto!
Al pietista smidollato è nota
soltanto la smorfia della faccia,
e solo nel sesso ha trovato ~~...~~
dove l'uomo si distingue dall'uomo,
dove l'individualità si afferra
nel velo della naturalità,
-l'ancora di speranza,solido sostegno,
scintilla della vita eterna.
Questo bigotte animale una volta
ha letto nella sua Bibbia
che la moglie di Lot il sodomita
si volse per guardare.‡

(1) Nel testo:"Im Wesen bist Du nicht Person".

e fu trasformata fulmineamente
in una colonna di pietra salina.
Per questo egli ancora procede dritto
e non si fida a guardare indietro,
e per questo dell'uomo conosce l'apice soltanto,
la punta lampeggiante dell'io,
e fonda sul suo sesso
la differenza corporea dell'io ^{individuo}

IX

Lo spirito germoglia dalla morte
come le lacrime dagli occhi:
per questo la morte é così mirabile,
divinamente limpida come un cristallo.
Quando il primo uomo si riconobbe
un dolore profondo bruciò la sua anima
e attraverso la porta dei caldi occhi ormai spenti
sgorgò la morte.

~~Revidxxxxxx~~

Davanti alla morte il cuore ancora brucia
perché là l'uomo si riconosce,
l'uomo si separa dall'uomo
lacerato nell'io e nell'oggetto. (1)
Presso la morte si piange per questo
e la lacrima spegne la fiamma del dolore.

X

Quando Adamo aperse gli occhi

(1) Nel testo: "In Ich und Gegenstand zerschneidet".

perse lo stato di beata innocenza
 insufficiente, purtroppo,
 all'altezza del suo io. Egli
 succhiò forza, avido di tutta la luce
 nel tronco del suo io,
 così che quasi distrusse piante e animali
 e per pecc^{non}emori, per mancanza di luce.
 Per prima cosa la luce divenne fuoco,
 raccolta nel granaio dell'io:
 il volto di Adamo infatti, rosso e ardente,
 bruciò della luce dell'individualità:
 brillò come un tulipano,
 come un gallo dalle penne rosse.
 E' vero che l'età dell'oro
 era da lui infinitamente lontana;
 tuttavia nel suo sguardo profondo e doloroso
 rimase un'immagine di allora,
 un'immagine di sogno
 davanti alla sua anima trepida e muta,
 e al fiore variopinto del suo io
 salì come un dolce profumo.
 Quando Adamo vide questa immagine
 ne fu incantato profondamente,
 e quando ne sentì il profumo
 il profumo gli parve veramente buono:
 le palpebre calarono
 ed egli scese nella pace eterna.

XI

Saresti del tutto senza gusto,

insensibile, contratto,
 se una parte del tuo io
 non restasse sempre nel nulla.
 Dove nulla si disperde, nulla si distrugge,
 mancano anche odore e gusto.
 La povere morte è sempre affamata
 e divora la vita continuamente.
 Il cuore gira fino a quando
 hai qualcosa che la morte mangi;
 si acquieta muta la corsa del sangue
 quando non le puoi imbandire più nulla.
 La vita contratta con la morte
 e continuamente ~~trasforma~~ l'essere in apparenza,
 continuamente si strappa da te una parte
 ed esiste solo nello sguardo:
 la tua esistenza è sempre un attimo,
 solo apparenza è tutto il tuo passato;
 ma l'apparenza sempre di più si allunga
 sempre più si fa vasta
 finchè diventi tutto apparenza,
 splendore di fuoco privo di essenza.(1)
 La radice delle cose è chiara e limpida
 come un diamante:
 la morte svela la radice del mondo,
 solo la morte illumina la natura.
 Solo nella morte l'essere primamente si fa chiaro,
 * per questo l'essere è ^{pur} nella morte.(2)
 In sè la vita ha solo crudeltà,
 è soltanto terra silicea;
 in questa dura pietra di silicio la morte

(1) Nel testo: "Aus Feuer wesenloser Glanz".

(2) Nel testo: "Das Sein wird erst im Tode klar", / Drum ist das Sein
 im Tode gar."

per la prima volta introduce lo splendore del diamante.
Nelle lacrime di morte dello spirito
riflesso nel suo specchio,
penetrato dalla sua linfa,
per la prima volta il mondo si illumina di pura bellezza.
La materia entrò in ebollizione per la prima volta
nel fiume di lacrime per la morte di Adamo;
questo sale, purificando alle radici
l'ha fatta bella e variopinta,
fino al profondo
trasparente come una pergamena.
Come è luminosa la morte!
Nessuna fonte brilla così splendente:
la morte è il brillante più bello
che splende luminoso nella mano di dio:
nessuna qualità la offusca,
nessuna varietà, nessuna differenza.
La morte è ancora l'età dell'oro
in cui non c'erano differenze:
non la lega nessuna forma,
è splendore infinitamente vasto.
~~È anche~~ ^{una volta} la tua esistenza è ^{pure}
perchè diventa ~~come~~ ^{impida} ~~una~~ nella morte.

XII

Io ti dico, ottuso pietista,
che nessuna verità è in te,
perchè, bigotte come sei, non compi
il tuo supremo dovere.
Dovresti piamente ringraziare la morte,
consacrarle sensi, cuore e pensiero;
tu canti e preghi
perchè senti la morte vicina, soccorrevole,
tanto che tu stesso puoi levarti in piedi morto:
~~ma la tua morte spirituale è solo apparenza,~~

ma la tua morte spirituale è solo apparenza,
 perchè è solo la morte vera che in te crea
 l'illusione di una morte simile.

Tu pensi rettamente e bene solo dio
 perchè giustamente ti fa gustare il pane;

c dove sono giustizia e bene
 l'io fiorisce perfettamente.

Dio per te è soltanto strutto,
 indispensabile come il sale
 con cui condisci la tua minestra
 per darle gusto.

Dio è soltanto il tuo io
 adornato, delicatamente ripulito.

Dapprima ti trovi in sudore
 e il cuoricino un poco si appassiona;
 l'io traspira in sudore
 e si separa da sè:

e questo io segreto
 si qualifica per io davanti a dio.

Soggetto della commedia
 è l'io fatto proprio oggetto.

Se vuoi apprendere il valore della patria
 devi allontanartene:

bisogna allontanarsi l'uno dall'altro
 per conoscere il proprio valore;
 e poichè l'io si accarezza
 si separa da sè.

Questo io trasudato
 non si lascia capire.

L'io si è nascosto,
 oggettivato e chiuso,

e naturalmente ora non può più osare
di chiudere gli occhi.
Un gioiello si chiude nel cassetto
perché il ladro non lo rubi;
davanti al sole la fanciulla delicata
nasconde in un velo il volto. L'io
si nasconde in un velo
perché é per sé infinitamente prezioso.
Davanti all'angoscia e all'orrore della morte
l'io non può guardare alle radici:
lo spavento della morte fa uscire di sé
e allora l'io si fa proprio oggetto,
il soggetto vola dentro notte e nebbia;
e ora il pietista sguaina la spada
dello stato di polizia cristiano
perché nessun pensatore gli si accosti:
e davanti allo spauracchio della ragione
costruisce la sacra notte dell'ignoranza,
e succhiando la sua cara fede
come uva dolce
ripone nell'aldilà la sua pace
e guarda beffardo la corsa del mondo,
libero dalla battaglia della morte,
confortato nel fumo del suo io
che alto nelle distese del cielo
si condensa in un nucleo
e prende forma di persona -
e unico contenuto é l'io.
Tu contempi in dio solo una persona,
perciò poni te sul trono; tu
non conosci l'essere e la natura,
ma soltanto l'estrema punta di dio.
Lo sguardo immerso nelle viscere
non offre certo delizie. Anche

la morte é un essere,(1)
e puoi leggerla dappertutto:
sta impressa, reale,
anche sullo stemma di dio.
Perciò seriamente ti consiglio,
anche se ciò non ti fa piacere:
cadi pregando davanti alla morte
perché dovunque la morte é onnipotente.
Prima lasciati scuotere dalla morte,
lascia che il suo terrore ti penetri:
dopo nelle tue viscere scende
il dolce tepore della pace vitale.
Appena nella morte ti purifichi dell'io,
la liberazione giunge, finalmente.

(1) Nel testo: "Der Tod fürwahr ist auch ein Wesen". Negli scritti di Feuerbach Wesen significa ora "essere" ora "essenza".

VERSI SULLA MORTE

Strappato da questa vita
mi arrendo al nulla.

In verità la vecchia favola insegna
che io salgo alle schiere angeliche:

ma é una follia di teologi
~~che da secoli ci imbrogliano.~~

La mia dolorosa permanenza
marcisce nel grido della morte;

L'identità finisce, la morte
non é uno ~~svago vuoto~~: *stupido scherzo*;

la natura non recita da clown,
imprime la morte vera nel sigillo.

L'essere si consuma

e si rinchiede nel nulla;

~~resta avvinto al nulla
che unico lo cura.~~

Io sono natura inseparabile,

un essere, un io, un solo tutto:

da cui il nulla non si stacca,

a cui non scende:

Non puoi trinciare l'uomo,

farne estratti ad libitum:

l'io viene meno, si spegne
se mi togli peccati e colpa.

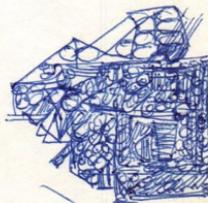
Fosse anche vera la favola

e ci fosse una schiera d'angeli,

preferirei essere un peccatore

che un angelo nella luce:

che ci imbrogliano da secoli.



*Resto, non si lascia separare, (1)
perché non si può nulla lo fare curare.*

*dal mio essere io non posso
togliere nulla, aggiungere nulla.*

*1/1. Nota su tempo antotel. dell' anime
separato —*